

IL MANIFESTO DEL TURISMO DOLCE

FUTURO Se la parola **"futuro"** ha un senso, se siamo disposti **a imparare dagli errori** del passato, se vogliamo consegnare **la biodiversità** delle alte terre **alle nuove generazioni**, dobbiamo ammettere che **il turismo alpino** è a un bivio.

Si tratta di decidere se puntare **su un modello realmente sostenibile** dal punto di vista ambientale ed economico, oppure sperare ancora nel miracolo dei motori, dei grandi impianti e delle pesanti infrastrutture che consumano le bellezze e i silenzi della montagna, lasciandoci più poveri.

SFIDA La scommessa del **turismo dolce** s'incrocia con la sfida sociale ed economica delle **aree interne** e della cosiddetta **"Italia minore"**. Si tratta di un tema di grande urgenza e attualità, sul quale si gioca il futuro dell'Italia e dell'Europa e nel quale **il ruolo pilota delle Alpi** può giocare un ruolo fondamentale, a livello nazionale e internazionale.

Il **turismo dolce** è diverso dal turismo di massa perché è profondamente inserito nella **cultura del territorio** e nella **vita delle comunità**. Riguarda le attività produttive artigianali, dalla caseificazione di pregio alle coltivazioni biologiche, dalla divulgazione naturalistica alla promozione escursionistica. Il **turismo dolce** è capace di adattarsi alla domanda modulando l'offerta in base al luogo, al tempo e alla congiuntura climatica, coprendo anche le mezze stagioni.

DIALOGO È un **turismo morbido** che non danneggia l'ambiente ma lo **valorizza**, non urla ma **dialoga**, e cresce **lentamente** con la possibilità di fermarsi, correggere e ripartire su nuovi sentieri.

Utilizza e valorizza gli unici beni di cui l'Italia è incredibilmente ricca senza rendersene conto - **la natura, la cultura, l'arte e la bellezza** - e si sposa con **l'agricoltura di qualità**.

SWEET SLOW **Turismo dolce** e **produzione pulita**, in due parole **sweet and slow**, sono **l'unico futuro credibile** per **le Alpi** e per **le aree interne** del nostro Paese.